



**Il caso** Il 6 settembre sindaci convocati presso lo studio cui è associata la presidente di Acea. Ma ci sono regole «garantiste»

# Acqua, tutti i conflitti d'interesse

Acea, Acqualatina, Depfa e vecchie conoscenze, forse la battaglia su vendita e bilancio non è una cosa seria

## CARTA D'IDENTITÀ

— L'elenco dei conflitti di interesse attuali e potenziali, presenti, passati e futuri attorno alla gestione dell'acqua sembra non finire mai.

L'ultimo è stato portato a galla da Il Fatto che ha ricordato una «semplice» coincidenza: l'avvocato che anni fa ha seguito Acqualatina, Catia Tomasetti, oggi sia presidente di Acea, la società che vuole acquistare le quote private di Acqualatina spa (da Irolatina-Veolia) e nel contempo è anche partner dello studio legale romano «Bonelli Erede Pappalardo» che ha convocato per il 6 settembre gli undici sindaci delle città che hanno accettato il pegno sulle azioni da parte di Depfa.

Li convoca per conto di Depfa ovviamente al fine di verificare se esistono gli elementi per cui la banca possa sostituirsi a loro nel voto sul bilancio previsto nell'assemblea che si terrà il 9 settembre (in seconda convocazione).

L'avvocato Tomasetti ha ribadito che non si occupa, ovviamente di questa storia, come regolamentato dallo statuto dello studio. Quindi il conflitto non esiste. Stralciato questo caso si possono elencare, comunque, gli altri. Il primo e più importante è nato insieme alla società, quando il Presidente della Provincia di Latina in carica, Paride Martella, era nello stesso tempo, Presidente della conferenza dei sindaci che controllava la gestione di Acqualatina e presidente del consiglio di amministrazione di Acqualatina (controllata dai sindaci).

Il secondo, non da meno, è stato quello di Armando Cusani che per un breve periodo ha svolto lo stesso ruolo di martella. Il terzo è stato quello del senatore Claudio Fazzone che contemporaneamente era parlamentare, dunque membro di



## Un rigido sistema di controllo più volte «superato»

● Sulla carta esiste un sistema perfetto di controllo delle funzioni del gestore da parte di quello che dovrebbe essere un soggetto indipendente, ossia la conferenza dei sindaci, per di più interessato a tutelare i diritti degli utenti, ossia dei cittadini. Ma la prima e unica verifica fatta dalla Regione Lazio ha accertato nel 2008 l'esistenza di 27 violazioni in danno degli utenti di Acqualatina spa, tutte sfuggite ai sindaci.



**Da Martella a Simeone, passando per Cusani**  
L'elenco dei doppioni dal 2002



un organismo di controllo delle società miste e pubbliche italiane e presidente del consiglio di amministrazione di una di queste società, Acqualatina appunto.

Il quarto è stato quello di Giuseppe Simeone che per dieci anni è stato membro del consiglio di amministrazione di Acqualatina e consigliere comunale di uno dei Comuni-soci e dunque inserito nella conferenza dei sindaci che controllava la società che lui stesso contribuiva ad amministrare. In un simile scenario trovare un avvocato che anni fa ha assistito Acqualatina in un caso e oggi guida la società che vuole

comprare il 49% delle azioni della stessa non può, effettivamente, scandalizzare. Ma la domanda ineludibile è: davvero siamo di fronte ad una compravendita normale di quote in questo bel salottino dove tutti si conoscono da tanti anni e, al fondo, svolgono lo stesso mestiere? E' così raffinato e soft lo scenario che sembrano incredibili certe letteracce tra la banca, i sindaci e Acqualatina per la mancata approvazione del bilancio da parte dei sindaci. Visti i rapporti è una cosa che quasi quasi si può risolvere tra quattro amici al bar senza fare finta di litigare in pubblico. ● G.D.M.





Cala dell'Acqua dove dovrà sorgere il porto turistico; sotto il progetto scelto

**L'intervento** Per la consigliera regionale di M5S Pernarella mancano i servizi

# Nuovo porto turistico Cala dell'acqua inadeguata

## PONZA

■ A due mesi di distanza dalla conferenza di servizi sul porto turistico a Cala dell'Acqua, al termine della quale la scelta era caduta sul progetto della società "Marina Cala dell'Acqua", torna sull'argomento il Gruppo Consiliare M5S Regione Lazio. In particolare è la consigliera Gaia Pernarella, che interviene.

«Da anni si parla di realizzare un porto turistico nell'ex area SAMIP di Ponza, in località Cala dell'Acqua, e lo scorso giugno si è tenuta una conferenza dei servizi per analizzare i progetti presentati nel corso della quale sono stati esclusi tre di questi a causa dei pareri negativi emessi dal Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti. L'area interessata, secondo il PGR vigente, non prevede infrastrutture portuali ma solo una destinazione residenziale con attrezzature ricettive e di servizio». Il M5S ha sempre evidenziato che, allo stato attuale, un porticciolo turistico in quella località sarebbe una cattedrale nel deserto, evidenzia la consigliera regionale, «vista l'assenza di una rete elettrica e di vie d'accesso alla terra ferma, realizzata in un'area soggetta a erosione. Non capiamo come lo sviluppo di una zona portuale, possa prescindere dall'inevitabile sviluppo della corrispondente zona a terra, l'ex miniera, che

oggi è caratterizzata da una fascia di territorio completamente abbandonata, visto che una seria pianificazione del territorio non può e non deve prescindere dal considerare gli interventi strettamente connessi tra loro. Per questo crediamo che vada valutata l'opportunità di inserire all'interno delle modifiche al piano necessarie per la costruzione del porto, anche la modifica al piano regolatore per il recupero urbanistico dell'intera area, in modo da ottimizzare tempi e risorse e di mostrare un'effettiva volontà politica di crescita per l'isola di Ponza. Abbiamo

quindi depositato un'interrogazione per capire il punto di vista della Giunta su questo progetto e per sapere se ritiene opportuno integrare la conferenza di servizi attualmente in corso con tutti gli enti e gli uffici competenti in materia di urbanistica e tutela dei beni culturali e paesaggistici per avviare un percorso che porti alla definizione di una variante urbanistica che garantisca il rispetto della normativa regionale e nazionale».

Dunque è chiaro che per la consigliera grillina l'area dove dovrà sorgere il porto turistico è inadeguata. ●

